

ORGANO QUASI UFFICIALE DELL'ISTITUTO TECNICO STATALE COMMERCIALE, PER GEOMETRI E PER IL TURISMO "ALFREDO MOREA" DI FABRIANO

ITC News nasce il 25 dicembre dell'anno 0 (AC o DC?) in Palestina. Trova la sua prima diffusione nell'ambiente dei falegnami e per primo riporta la notizia della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Per la strana coincidenza con la vita di un famoso personaggio storico entra nel mito e diviene, nel 1990, la Bibbia dei giornalisti di tutto il mondo, ma continua a mantenere la sua tiratura limitata per evitare di attirare l'interesse di Berlusconi. Abbonato semplice: 1 euro a copia. Sostenitore: 1 euro più IVA a copia. Tifoso: 1 euro più IVA più IRPEG a copia. Ultras: 1 euro più IVA più IRPEG più ICI. I versamenti vanno effettuati sul C/C che potete trovare su ogni enciclopedia con la causale "Pro Redazione".

Una scuola di oggi che (si) prepara al domani

a cura del Dirigente Scolastico
Prof. **Oliviero Strona**

Questo numero del MOREA NEWS, ripercorre idealmente in maniera diacronica le attività in corso di realizzazione. Rappresenta la sintesi dei progetti che hanno come protagonisti gli stessi alunni, attori co-artefici del processo insegnamento/apprendimento, un continuum che è stato contrassegnato da esperienze dell'imparare fare, al saper fare ed al saper essere.

Tutto ciò è stato realizzato grazie alla progettazione dei docenti effettuata in maniera collegiale, che ha privile-

(segue a pag. 12)

I nuovi rappresentanti di Istituto

di Asia Angelini

19 OTTOBRE 2009

Tutti gli studenti del "Morea" si ritrovano nell'auditorium per ascoltare i candidati alle elezioni dei rappresentanti d'Istituto e per votare.

Dopo i risultati ho voluto intervistare i tre eletti.

1. Cosa ti ha spinto a candidarti?
2. Perché pensi di essere stato/a eletto/a?
3. Pensi che gli obbiettivi che ti sei posto/a possano realizzarsi?
4. Perché pensi che le ragazze non si candidano?
5. Cosa ti aspetti da quest'anno scolastico?

6. Pensi che gli altri ti diano più rispetto ora che sei rappresentante?
7. Il ruolo di rappresentante d'istituto è così tanto impegnativo? Riesci a far coincidere tutti gli impegni?
8. Cosa ti aspetti da questa futura maxi assemblea?
9. Come ti trovi con i tuoi "collegli"?
10. Di quale lista fai parte?

FRANCESCA CARLETTI

1. Visto che ero andata su anche l'anno scorso c'ho voluto riprovà
2. Perché sono l'unica del turistico
3. Sì
4. Per una questione di imbarazzo
5. Riuscire a passare gli esami
6. Come prima
7. Più che altro è impor-



- tante l'organizzazione dell'assemblee
8. Lavoro ben fatto e spero innovativo
9. Lavoro bene con tutti e 2
10. Lista 2

CRISTIAN BUSSAGLIA

1. Perché volevo migliorare/rinnovare la maxi
2. Perché la gente pensa che sono un bravo ragazzo

3. Sì
4. Perché sono meno intraprendenti
5. Una buona riuscita dei progetti scolastici
6. No di sicuro
7. Molto impegnativo ma con un buon programma si organizza tutto
8. Un lavoro ben fatto e spero innovativo
9. C'è una buona sinergia
10. Lista 2

MATTEO DOMINICI

1. Per dare un contributo a tutti gli studenti del Morea
2. Perché l'anno scorso ho aiutato gli ex rappresentanti, quindi per continuare
3. Spero di sì
4. Perché si vergognano
5. Qualcosa in più dell'anno scorso
6. No
7. È abbastanza impegnativo ma per fortuna non ho molti impegni
8. Una buona riuscita con la buona volontà di tutti
9. Bene dai
10. Lista 1

DONARE SANGUE: un gesto semplice ma prezioso

La Redazione

L'AVIS comunale di Fabriano nel 2009 ha raggiunto il traguardo lusinghiero delle 5.100 donazioni, un record non solo a livello regionale, ma anche nazionale.

La Direzione ci ha informato che a tale risultato hanno contribuito 165 nuovi donatori, essenzialmente

giovani. Per questo abbiamo condotto una piccola indagine tra i maggiorenni della nostra scuola e abbiamo scoperto che, tra i generosi che hanno compiuto il nobile gesto della donazione del proprio sangue, c'è un nostro compagno, ma forse anche altri di cui non siamo venuti a conoscenza. Si tratta di Cristian Bussaglia, al quale abbiamo rivolto delle domande, curiose di scopri-

re quali fossero le profonde motivazioni che lo hanno spinto ad una scelta così generosa.

Come ti è venuta l'idea di donare il sangue?

La prima volta che ho sentito parlare dell'AVIS è stato quando a scuola abbiamo realizzato un progetto di EDUCAZIONE ALLA SALUTE che



prevedeva lezioni sul sistema circolatorio, seguite da una visita al CENTRO TRASFUSIONALE di Fabriano. In quell'occasione abbiamo assistito alla donazione del

(continua a pagina 2)

L'inizio di una bella esperienza



di **Barbarossa Ylenia, Ugolini Costanza, Panzeri Cecilia, Petagna Veronica**

Il passaggio dalle medie alle superiori è stato molto impegnativo ma, alla fine, ce l'abbiamo fatta con grande soddisfazione. Il primo giorno di scuola non conoscevamo quasi nessuno, ma ci siamo subito ambientate con gli altri, trovando nuovi amici e conoscendo i nuovi professori, alcuni molto simpatici, altri un po' meno.

Gli insegnanti che ci piacciono di più, perché ci coinvolgono tutti quanti, sono i proff. di religione: Maria Cristina Corvo e Don Gabriele.

Gli altri ci piacciono di meno perché rendono la lezione un po' noiosa e questo ci spinge a non seguire e a studiare poco.

Altri insegnanti ci fanno divertire, ridere, così la lezione passa più velocemente e impariamo meglio e di più. A parte questo, ci siamo trovate nell'insieme molto bene. Siamo curiose di partecipare alla maxi-assemblea, sempre se si farà, perché ne abbiamo sentito molto parlare e speriamo sia così interessante come tutti dicono.

Ora riportiamo il testo di una mini-intervista posta ai nostri compagni di primo, con le relative risposte che, in linea di massima, abbiamo riassunto e condensato nella maniera che leggerete sotto:

Come ti sei trovato/a con i nuovi compagni e professori?

– Mi sono trovato bene con la maggior parte dei miei compagni, alcuni professori sono cordiali mentre altri sono leggermente antipatici.

– La prima impressione con i professori è stata buona; li ho trovati tutti a nostra disposizione e si lavora bene con loro. Per quanto riguarda la classe, inizialmente, non avevo nessun tipo di rapporto con gli altri alunni poi, con il tempo, abbiamo iniziato a diventare buoni amici. In classe nostra ci sono anche sei ripetenti che sono state molto cordiali e abbiamo legato facilmente. In conclusione adoro la mia classe!!!

Cosa ti aspetti da questa scuola?

– Che mi prepari al meglio per il futuro.

Cosa ti piace di questa scuola?

– Di questa scuola mi piace la struttura e l'organizzazione.

– Prima di tutto mi piace la struttura: questa scuola, infatti, è enorme! Il primo giorno non sono uscita dall'aula per paura di perdermi! Mi han-

no colpito molto anche l'auditorium e l'aula di laboratorio linguistico. Mi piace, inoltre, molto l'idea dello sportello didattico, presso cui gli alunni possono recuperare senza sborsare cifra alcuna.

Perché hai scelto questa scuola/questo indirizzo?

– Ho scelto questo indirizzo perché è più adatto alla mia personalità.

– L'ho scelto perché credo sia un'ottima scuola che in futuro mi permetterà di avere un buon lavoro che mi soddisfi.

Hai avuto problemi ad inserirti nella tua classe?

– No, perché sono una persona estroversa.

– Inizialmente sì perché sono una persona particolarmente timida e per me è molto difficile parlare a persone che non conosco, ma i miei compagni sono stati molto aperti e disponibili a fare nuove amicizie e, quindi, sono stata facilitata ad inserirmi fra di loro.

La nuova coordinatrice del Morea News



La prof.ssa Regina Merloni, responsabile del giornalino Mo-

rea News dal 1995, "passa la palla", con rammarico, alla prof.ssa Luisa Bizzarri, nuova spina.

E' stata una decisione presa dopo una profonda riflessione che l'ha portata a capire che, in vista della pensione, fosse necessario lasciare il testimone ad un'altra insegnante.

La Prof.ssa Merloni si è comunque dichiarata disponibile a collaborare con la redazione.

Io - come nuova SPINA - ho preso l'incarico con un certo timore; non è facile essere come

la collega che mi ha preceduto alla quale va un profondo ringraziamento sia per la stima e la fiducia che mi ha dimostrate fin dallo scorso anno, quando ha preannunciato di volermi lasciare la sua eredità, sia per l'aiuto e la collaborazione che mi sta dando.

Come nuova responsabile del Morea News voglio augurare a tutti una buona prosecuzione dell'anno scolastico affinché doni agli studenti del Morea il piacere del sapere, il gusto dell'avventura della conoscenza, come dei nuovi Ulisse!



Un ringraziamento va anche ai colleghi che collaborano al progetto: proff. Regina Merloni, Roberto Delle Cese, Lucia Sentinelli, Lorenzo Faccenda e Giovanna Bizzarri.

Prof.ssa Luisa Bizzarri

(CONTINUA DALLA PRIMA)

sangue da parte di persone di diversa età e il dott. Scotto ci ha illustrato la procedura, sottolineando l'importanza del gesto.

Cosa hai fatto successivamente?

Sono rimasto particolarmente colpito dal fatto che un così semplice gesto potesse essere di tanta utilità a malati bisognosi di trasfusioni. Ho anche immaginato di poter essere io o qualcuno della mia famiglia ad averne bisogno, quindi ho deciso di iscrivermi a questa associazione che mi permetteva di essere utile alla società.

A quali esami sei stato sottoposto?

Per verificare la mia idoneità

alla donazione, ho dovuto sottopormi ad un elettrocardiogramma, ad un esame radiologico del torace e ad analisi complete del sangue e dell'urina, perché è indispensabile che il donatore sia in perfetta salute per non trasmettere malattie agli altri.

Visto che a molti fa impressione la vista dell'ago e il prelievo del sangue, tu che cosa hai provato?

Poiché ho subito un incidente che mi ha costretto a suo tempo a sottopormi a una serie di esami giornalieri per un lungo periodo, ho superato la fobia di certe situazio-

ni, perciò ho affrontato l'esperienza con serenità ed anche con un po' di orgoglio. Sono uscito dal centro trasfusionale con la soddisfazione di chi è sicuro di aver fatto del bene.

Alla luce di questa esperienza, quale messaggio vuoi rivolgere ai lettori del Morea News?

Invito tutti i miei coetanei a riflettere sulla possibilità di compiere una grande azione di solidarietà e altruismo ad un prezzo così basso. Il vantaggio che se ne trae non è soltanto morale, ma anche fisico, perché ci permette di stare sotto controllo medico e di ricambiare il nostro sangue periodicamente, con un gran-

de beneficio per il nostro organismo.

Siamo orgogliosi di Cristian e in molti seguiremo il suo esempio, avendo compreso che donare sangue, prima che essere un atto terapeutico-sanitario, è un meraviglioso gesto di solidarietà, un atto di responsabilità e civiltà, perché si contribuisce ad alleviare le sofferenze di altri esseri umani e spesso a salvare vite in pericolo. Infatti, nonostante i progressi della medicina, l'uomo resta e resterà ancora per molto tempo l'unica fonte di sangue per aiutare i suoi simili nei problemi in cui la scienza mostra ancora i suoi limiti.

DONARE SANGUE:

un gesto semplice ma prezioso

Una giornata particolare per un turismo di qualità



di Eriona Gunga
& Annamaria Cicchetti

Dopo tanta attesa il 4 maggio 2009 i ragazzi che attualmente frequentano il terzo anno dell'operatore per la ristorazione, presso il Morea di Fabriano, hanno finalmente avuto l'occasione di dimostrare le loro abilità acquisite nei primi due anni di studio.

Si è trattato di un giorno emozionante perché per la prima volta, di fronte non solo ai nostri professori vestiti in maniera elegante, ma anche davanti ad alcuni personaggi importanti della politi-

ca locale, ci siamo calati nei panni di seri e professionali camerieri, servendo un pranzo che si è tenuto presso l'Hotel Gentile di Fabriano, uno dei più belli della città. Tra gli invitati vi erano il Sindaco Roberto Sorci, l'Assessore alla Cultura Sonia Ruggeri e il Presidente della Confcommercio Bartolozzi. In vista di questo impegno ufficiale, alcuni di noi si erano sistemati in maniera da presentarsi nel migliore dei modi. Questa operazione di *restyling* ha comportato tagli di capelli eccessivamente lunghi e sparizioni di *piercing* e orecchini di troppo.

Come è facile immaginare il lavoro di "ripulitura" è stato fatto non proprio di spontanea volontà.

All'inizio della mattina ci hanno diviso in tre gruppi capitanati da tre maitre: Alessio Fagioni, Jeti Alko e Rania Sabbani.

Ogni maitre aveva il compito di accompagnare i clienti invitati ai rispettivi tavoli. Il pranzo si è svolto in maniera piacevole e serena anche se, soprattutto all'ini-



zio, non è stato tanto facile controllare la nostra emozione.

Eravamo veramente nervosissimi. Prima di servire le varie pietanze, sono stati offerti dei vini pregiati. Alla fine del pranzo, che per noi ha rappresentato una specie di ingresso ufficiale nel mondo del lavoro, sono state scattate numerose fotografie.

In conclusione il Dirigente Scolastico Prof. Oliviero Strona, dopo aver sottolineato che quello dell'operatore per la ristorazione è un corso indispensabile per cre-

are figure professionali, nonché uno dei traguardi principali che il Morea si è prefissato dopo l'attivazione della sezione dedicata al Turismo, si è complimentato per la serietà che avevamo dimostrato nello svolgere autonomamente gli incarichi che ci erano stati affidati.

Una giornata decisamente particolare!

Talmente bella e memorabile che sarebbe proprio il caso di ripetere.

Allora a quando il bis?



di Benedetta Palmioli

Il 23 dicembre 2009 si è svolta nel nostro auditorium la consegna dei diplomi di maturità e delle borse di studio riferite all'anno scolastico 2008-2009. Sono state consegnate 5 borse di studio per i Ragionieri dalla fondazione **Armando Signori**: Daniele Marasca (IR), Diego Alessandrini (IAR), Elena Luca C. (IIAR), Hajar Charkaoui (IVAR), Tinti Ilenia (VAR), per il Turismo dall'Hotel Gentile e per i Geometri da **Procacci edilizia**: Francesco Olivieri (IG), Michela Boria (IIBG), Marco Bellardinelli (IIIG), Francesca Fiorani (IVBG), Francesco Sarti (VAG). Inoltre è stata consegnata una borsa di studio nominata **Don Franco Polidori**: Michela Gambioli (IIAT), **Vanda Balducci**: Matteo Bisbocci (IAT), Linn Moretti (IIBT), Giorgia Cicconcelli (III AT), Alisia Nicoletti (IVAT), Laura Torbidoni (VAT), Maruska Emanuelli (VBT), **Monticelli Immobiliare**: Francesco Rossini (IIIRS), Tiziano Mainardi (IIIGP), Natascia Ciommi (IVRS), Maurizio Santangelo (IVGP), Sanmeet Kaur (VRS), Claudia Silvestrini (VGP), agli alunni più meritevoli delle classi seconde.

I partecipanti all'assemblea hanno ribadito l'importanza della cultura ancora di più nei momenti di crisi economica e hanno sottolineato, come il valore del sapere, del saper fare e il saper essere in tutti gli ambiti sia fondamentale per inserirsi nella vita sociale, nel mondo del lavoro, costituendo occasio-

Assemblea di Natale



ni di innovazione e crescita anche economica oltre a quella personale. Una volta consegnati i diplomi l'assemblea è proseguita con la classe V AG che ha

ricordato, con un filmato e un cartellone, un loro compagno scomparso: Luca Rossi.

Per superare questo momento di forte commozione, a salire sul palco è stato il coro e la banda costituiti da alcuni ragazzi dell'Istituto, di tutte le classi, che hanno cantato canzoni natalizie e non, come ad esempio "il cielo

è sempre più blu". Per concludere la giornata, si è svolta la Maxi tombola, il cui primo premio un cellulare è stato vinto da un alunno del III AG Antonio Signorelli. A nostro parere, la tombola è stata realizzata bene, con la partecipazione di tutti gli studenti e con una preparazione iniziata alcune settimane prima.

In conclusione, si può definire una giornata passata insieme, piena di avvenimenti, ricordi, crescita e divertimento.

Si ringraziano tutti i partecipanti a partire dagli alunni, il Dirigente Scolastico, i docenti e gli "ospiti": Francesco Casoli, Marco Ottaviani, Gisella Settimi, Vanda Balducci e Ceccarani Roberto.

SGUARDI PARALLELI

Gli studenti delle classi IVAT e VAT parteciperanno al progetto come si organizza un evento espositivo



Prof. Roberto Delle Cese

Nei prossimi mesi le classi IV AT e VAT del Morea parteciperanno al progetto *Come si organizza un evento espositivo* che si concretizzerà nell'allestimento di una mostra intitolata *Sguardi paralleli. Il linguaggio dell'infanzia nell'arte del 900* che si terrà nella primavera del 2010. Tale progetto nasce dall'esigenza di fornire ad alcuni studenti del corso ITER una serie di conoscenze relative all'organizzazione di un evento espositivo ideato in modo da rispondere alle specifiche

esigenze del territorio. La mostra, che indagherà i rapporti tra arte e infanzia, prevede il coinvolgimento di alcuni alunni delle classi I, II e III della Scuola Elementare "Allegretto Nuzzi" di Fabriano. Quest'ultimi, nel corso dell'anno scolastico, saranno impegnati nell'esecuzione di disegni le cui caratteristiche stilistiche verranno messe a confronto con opere di artisti del Novecento che hanno considerato l'espressività infantile un aspetto fondamentale della loro ricerca pittorica. Attraverso la comparazione di alcuni dipinti di Picasso, Mirò e Klee con i disegni ideati dagli alunni della Scuola Elementare "Allegretto Nuzzi" saranno evidenziate le diverse modalità mediante le quali gli artisti hanno recuperato soluzioni rappresentative tipiche dei bambini. Picasso affermava di aver impiegato una intera vita per imparare a dipingere come i bambini; Klee, d'altro canto, riteneva che per ideare opere interessanti fosse importante far riferimento all'espressivi-

tà infantile. Il "talento" artistico dei bambini, insomma, ha esercitato una forte attrazione su molti pittori. Gli studenti, seguendo le diverse fasi dell'organizzazione della mostra *Sguardi paralleli* dovranno acquisire competenze relative all'ideazione e alla cura di un evento espositivo: verranno coinvolti nella selezione delle opere, nella redazione delle relative schede di commento e nell'elaborazione dei testi da presentare nei pannelli esplicativi; durante le settimane in cui la mostra sarà aperta al pubblico, inoltre, dovranno curare le visite guidate. Una particolare attenzione, infine, sarà dedicata alle strategie di marketing che si potranno attivare per promuovere l'esposizione, dall'ideazione di manifesti pubblicitari e depliant divulgativi alla realizzazione di un possibile video teso ad evidenziare i criteri secondo i quali sono stati proposti gli accostamenti tra le riproduzioni dei lavori di grandi artisti del Novecento e i disegni dei bambini esposti nella mostra.

Gli studenti di Fabriano incontrano Gherardo Colombo



di Giulia Raffaelli

Il nostro Istituto ha avuto l'onore di ospitare il 21 ottobre scorso uno dei magistrati più importanti d'Italia, ormai in pensione. Egli è stato protagonista di numerose indagini su vicende poco edificanti della nostra storia recente, da cui sono emersi la corruzione e gli



scandali, che l'hanno contrassegnata. Vicende come la Loggia P2, un antico sodalizio della Massoneria che accoglieva i membri più importanti e prestigiosi della politica con lo scopo di guidare segretamente l'andamento dello Stato; il Lodo Mondatori, un atto di corruzione portato avanti dalla Fininvest di Silvio Berlusconi ai danni della CIR di Carlo De Benedetti sui giudici che prendevano parte alla causa tra le due società su fatti riguardanti le azioni della Mondatori; Mani Pulite, un'indagine su tangenti pagate da appaltatori a uomini politici per ottenere favori; il caso Ambrosoli, che prende il nome dall'avvocato ucciso per aver rivelato la trama delle gravissime operazioni eseguite dal finanziere siciliano Michele Sindona ai danni degli investitori della Banca Privata Italiana. Nonostante la possibilità di parlare di tali inchieste, l'ex-magistrato si è voluto soffermare su questioni molto più interessanti per noi. La prima domanda posta da Colombo agli studenti delle scuole superiori di Fabriano è stata se ritenevano che vi fosse un nesso tra giustizia e felicità. Innanzitutto abbiamo espresso, attraverso alcuni interventi, cosa intendiamo per giustizia e cercato di riflettere da cosa trae felicità l'individuo. È emerso che, in una data situazione, ciò che può essere giusto per uno, può risultare ingiusto per un altro, in questo caso si realizzerebbe una felicità parziale. Per molti la parola giustizia vuol dire uguaglianza ma, in realtà, non è sempre vero, perché, anche se adesso siamo arrivati ad uno Stato in cui la legge è uguale per tutti, essa, in alcuni casi, si può dire giusta se non è uguale

per tutti: per esempio nel caso di un insegnante che deve valutare uno studente affetto da dislessia ed uno che non lo è nella lettura di un brano, se l'interessata li valuta con gli stessi criteri, seguendo il modello dell'uguaglianza, la si riterrebbe ingiusta. Colombo ha poi voluto farci guardare alle nostre spalle per capire come dal passato siamo arrivati agli attuali traguardi. Un tempo giustizia voleva dire disuguaglianza: coloro che dovevano far rispettare la legge eseguivano il proprio compito proteggendo i privilegi di pochi e perpetrando le ingiustizie nei confronti della maggior parte. Sono stati impiegati secoli perché la situazione cambiasse con l'aiuto di persone votate alla lotta per aggiudicarsi i diritti che era loro dovere esigere. Quindi un primo punto a favore della felicità nella giustizia è un'uguaglianza che sia giusta.

Con la creazione di armi come la bomba atomica, che non lasciava scampo per nessuno, si è diffusa la consapevolezza dell'importanza di ogni vita umana sia di quella di un soldato che di un re, di un nemico o di un compatriota. Questo è il secondo punto.

Da ciò possiamo dedurre che la giustizia ha assunto diversi significati nel tempo. Altrettanto vale per i luoghi: ogni paese, infatti, ha una sua diversa concezione. L'unica idea sulla quale sono tutti d'accordo è la condanna dell'incesto; per tutto il resto vi sono mille interpretazioni e conseguenti pratiche differenti da paese a paese. Gherardo Colombo, tuttavia, sostiene che ciascuno, in base alla propria coscienza ed alla comprensione delle conseguenze delle proprie azioni, agisce in un certo modo, ma sarebbe opportuno mettere la soggettività a disposizione dell'oggettività, per ottenere la felicità nella giustizia.

Rispondendo alle nostre domande, Colombo ci ha rivelato di aver scelto da giovane la strada della magistratura per intraprendere una professione di utilità sociale.

Dopo una lunga carriera, ha capito che, per risolvere i problemi del nostro tempo, è necessario andare alla radice, vale a dire educare i più giovani al valore della legalità. Di fronte al ripetersi di vicende identiche a quelle di cui si è occupato, ha incitato noi giovani a non demordere, a riporre tanta fiducia nelle nostre capacità e nella nostra volontà di agire per ottenere il futuro che ci spetta di diritto: un futuro migliore.

Incontro con l'Onorevole Gianfranco Paglia



di Francesca Carletti

Il 24 ottobre 2009 presso il nostro Istituto abbiamo organizzato un'assemblea interessantissima dal titolo "Ruolo dell'Italia nelle missioni di pace internazionale" incentrata sulla vita e sulla carriera militare dell'Onorevole Paglia impegnato nella missione di Pace in Somalia. Con interesse gli alunni hanno ascoltato la storia delle sue spedizioni in Medio Oriente, in una delle quali, dopo essere stato colpito da 3 spari nelle gambe e nella

schiena, ha perso l'uso delle gambe e da quel giorno svolge la sua attività militare su una sedia a rotelle. Gli alunni, i docenti e le persone venute ad ascoltarlo, sono stati molto soddisfatti di questo incontro così coinvolgente, hanno partecipato con interesse e sono intervenuti con domande sulla vita, sulla carriera militare dell'Onorevole e su quelle delle persone impegnate nelle spedizioni all'estero, dove purtroppo ancora regna uno stato di guerra.

Ringraziamo immensamente quindi l'Onorevole Paglia della sua partecipazione, della sua cordialità tenuta durante la nostra assemblea e della sua disponibilità a rispondere a domande fatte anche sulla sua vita privata. Un ringraziamento va inoltre a Sergio Solari grazie al quale è stato possibile questo incontro.



Narrare ad occhi ben chiusi Roberto Pazzi racconta il Novecento



di Classe I AR

Nell'ambito del progetto: "Incontrare i contemporanei - Narrare ad occhi ben chiusi", noi della classe I A/R, insieme con i ragazzi della I A/T, abbiamo incontrato lo scrittore ferrarese Roberto Pazzi il 19 Dicembre 2009, presso l'Oratorio della Carità di Fabriano.

Il progetto, cui le nostre classi hanno aderito, parte dalla valorizzazione di un'esperienza precedente: "Invita uno scrittore", realizzato dalla Comunità Montana nell'anno scolastico 2008/2009, che ha coinvolto

tre Istituti Superiori di Fabriano. "Incontrare i contemporanei" vuol ripensare i ruoli e la natura fortemente libera, gratuita e ludica della lettura emersa nel corso del progetto precedente, sviluppando l'idea dell'incontro con l'autore in un costante percorso di scambi e conoscenze, di attività che vede uniti ragazzi, insegnanti e i vari operatori del settore, segnando in tal modo un decisivo sviluppo sui convenzionali sistemi di approccio al libro e alla lettura per ragazzi. Lo scrittore incontrato, che è anche poeta e giornalista, svolge un'intensa attività di conferenziere nei vari paesi del mondo dove sono diffuse le sue opere, alcune delle quali molto celebri, come: "Cercando l'Imperatore" (premio selezione Campiello 1985); "La città volante" (finalista premio Strega 1999); "Conclave" (premio Scanno, e Stresa 2001); ecc... Roberto Pazzi si è presentato a noi ragazzi in modo molto confidenziale e gradevole, raccontando di sé e della sua attività di scrittore e cercando di evidenziare l'importanza di leggere e di mantenere desto l'interesse per il mondo dei libri; egli ha sottoposto a severa critica il modo di fare di molti ragazzi di oggi, che preferiscono dipendere dalla televisione, assumendo l'atteggiamento di spettatori passivi, disposti a recepire tutto acriticamente, piuttosto che trascorrere del tempo in compagnia di un buon libro. Solo la lettura, però, ti permette di accendere la fantasia e ti trasporta, ad occhi ben chiusi, in un altro luogo, lontano da dove sei, facendoti diventare protagonista attivo di ciò che stai leggendo, senza subire passivamente ciò che invece ti viene imposto dal tubo catodico. Nel libro ci sono volti, colori, che si può far nostri unicamente con la "visione interiore", quella che solo la lettura ti permette di avere. La forza, la magia evocativa, la capacità del libro di muovere l'intelligenza e la fantasia sono valori che lo scrittore ha cercato di trasmettere a noi studenti, intrattenendoci in maniera piacevole. Noi ragazzi abbiamo poi sottoposto l'autore dei testi che stiamo leggendo a una serie di domande, alcune anche abbastanza curiose, che riguardavano sia il mondo privato di Pazzi che il suo ruolo di romanziere. Egli ha risposto in maniera molto simpatica, dandoci anche il suo indirizzo e-mail attraverso cui contattarlo, se dovessimo sentire il bisogno di confrontarci ancora con lui. Questa esperienza è stata per noi molto interessante e sicuramente rimarrà impressa a lungo nella nostra memoria.



Col ricordo nel cuore, col pensiero nella mente, con noi per sempre

Abbiamo cercato le parole giuste, quelle che avrebbero portato il suo ricordo alla mente di tutti... ma ci siamo resi conto che niente è abbastanza, niente è ciò che è stato veramente per noi.

Chi lo conosceva meglio sapeva tutto di lui, perché attraverso i suoi occhi traspariva ogni singola emozione o dispiacere che provava in ogni momento. Era così, spontaneo come pochi e divertente come nessun altro...

Sembrava un duro, ma non lo era affatto, anzi, forse lo era meno di tutti gli altri. Era capace di prendere in giro chiunque e subito dopo dispiacersi per averlo fatto.

Aveva la straordinaria capacità di vivere il momento, rendersi protagonista di situazioni assurde che avrebbero imbarazzato chiunque, ma lui no, lui era diverso.

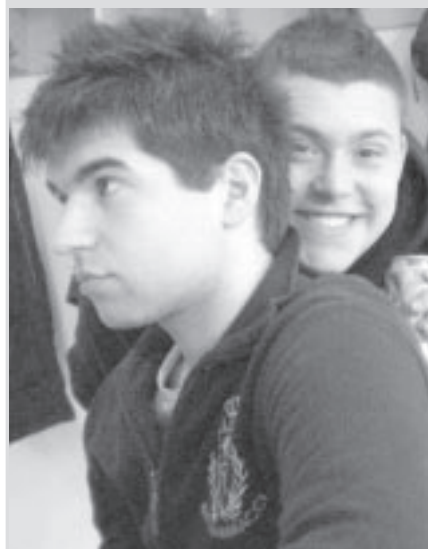
Dopo certi eventi le certezze rischiano di andarsene, lasciando posto alla consapevolezza che con un istante tutto quello che saresti voluto diventare non lo potrai mai essere.

L'unica certezza che ci resta è che i giorni passati con lui sono stati giorni speciali, che hanno reso la nostra vita migliore e la sua davvero felice.

Se n'è andato sorridendo perché era la cosa che meglio sapeva fare.

A noi resta il ricordo del tuo sorriso e agli altri il rimpianto di non averti mai conosciuto... Bella Lù,

*I compagni di scuola
e amici di Luca Rossi*



*Cosa c'entra questo cielo lucido
Che non è mai stato così blu
E chi se ne frega delle nuvole
Mentre qui manchi tu*

*Pomeriggio spompo di domenica
Come fanno gli altri a stare su
Non arriva neanche un po' di musica
Quando qui manchi tu*

*E adesso che sei dovunque sei
Chissà se ti arriva il mio pensiero
Chissà se ne ridi o se ti fa piacere*

*Cosa c'entra quel tramonto inutile
Non ha l'aria di finire più
E ci tiene a dare il suo spettacolo
Mentre qui manchi tu*

*Così solo da provare panico
E c'è qualcun'altra qui con me
Devo avere proprio un'aria stupida
Sai come è manchi te*

*E adesso che sei dovunque sei
Chissà se ti arriva il mio pensiero
Chissà se ne ridi o se ti fa piacere*

*E adesso che sei dovunque sei
Ridammelo indietro il mio pensiero
Deve esserci un modo per lasciarmi andare*

*Cosa c'entra questa notte giovane
Non mi cambia niente la tv
E che tristezza che mi fa quel comico
Quando qui manchi tu*

*E adesso che sei dovunque sei
Chissà se ti arriva il mio pensiero
Chissà se ne ridi o se ti fa piacere*

*E adesso che sei dovunque sei
Ridammelo indietro il mio pensiero
Deve esserci un modo per lasciarmi andare*

INCONTRO CON L'AUTORE

L'ultimo libro di Giancarlo Trapanese

di Lisa Fiorani

Lo scorso anno la mia classe aveva aderito al progetto proposto dalla comunità montana "Incontra un autore. Ci è stato consegnato un libro molto interessante che narra di un giornalista che incontra un prete e da questa amicizia nasce la scelta di scrivere un libro riportando testimonianze di persone con un passato difficile, fatto di esperienze di cui noi non conosciamo neanche l'esistenza, vicende realmente accadute a persone realmente esistite: un bambino soldato africano, una ragazzina rumena che ha vissuto nelle fogne di Bucarest, una ragazzina ucraina che nel suo tentativo di raggiungere l'Italia ha subito violenze di ogni genere, e due bambini di Bergamo colpiti dalla violenza mediatica in quanto figli di un presunto pedofilo poi rivelatosi innocente.

Ho trovato il libro, scritto da Giancarlo Trapanese e intitolato "Da quanto tempo", ben strutturato e chiaro, ma, nonostante questo, dopo aver finito il libro, mi sentivo un peso sullo stomaco. Non che non mi fosse piaciuto, ma mi sono sentita strana, ho provato come un senso di colpa.

La mia generazione è caratterizzata dalla superficialità, dall'attrazione verso il con-

sumismo e tutti tendono ad incolpare la società. La mia generazione è affetta da forme di vigliaccheria e vittimismo assurde ed è il motivo per cui cerchiamo di scaricare la colpa sugli altri. Noi diamo la colpa ai genitori se siamo maleducati, ai professori se siamo ignoranti, a qualsiasi persona purchè non si tratti di noi. Ci sentiamo affaticati senza aver combinato niente nella vita, ci sentiamo esausti alla sesta ora di scuola, senza renderci conto che in realtà non abbiamo fatto niente di così stancante.... Allora mi sento in colpa, perché in questo libro c'erano ragazze della mia età o più piccole costrette alla prostituzione, bambini istruiti ad uccidere; mentre noi da bambini piangevamo se non ricevevamo il regalino quotidiano! Una volta mi battevo per queste cose, poi, crescendo, l'onda mi ha travolto e ho preso la piega degli altri. Una volta andavo fiera del mio essere diversa, ma, avendo poi perso degli amici a causa di questa mia fiera, ma sono adattata alla mia razza, quella ignorante, menefreghista, quella che ha bisogno del rischio per divertirsi, quella vendicativa, cattiva, tanto da rovinare le persone che cercano di emergere dal gruppo e di diventare qualcuno, le persone che non si accontentano in nessun campo a partire dal sei a scuola fino al vestirsi di marca

come tutti.

Io ero così: la persona che si differenziava, non mi interessava niente di nessuno, facevo quello che volevo, quando volevo, sempre nel rispetto di tutto e di tutti. Mi divertivo molto ed ero simpatica. Per un bel periodo, però, mi sono persa così da allontanarmi anche dalla mia famiglia che, nonostante tutto, mi è sempre rimasta vicina e questo libro ha fatto in modo che ricominciassi a pensare. Mi ha fatto riflettere su quanto noi giovani siamo conformisti, travestiti da ribelli e quanto siamo fortunati senza rendercene conto.

La svegliata finale è arrivata con gli incontri con Giancarlo Trapanese, l'autore del libro. Dai nostri discorsi è emerso anche un senso di rassegnazione da parte nostra con frasi del tipo "Ormai è così non possiamo farci niente". Lo scrittore allora ha preso come esempio Luca, un nostro compagno di classe, che suona la batteria e che ritiene di essere "bravino" e a cui piacerebbe un giorno suonare davanti ad un pubblico. Alla domanda su come si diventa famosi, molti hanno risposto che è impossibile a meno che non ci sia una raccomandazione da parte di qualcuno di importante. Non è del tutto sbagliato, ma allora come si spiega che ci sono delle canzoni e dei gruppi che

restano nella storia e altri che fanno una canzone e poi spariscono insieme ad essa? A questa domanda la risposta dello scrittore è stata "Se non fai della buona musica forse puoi avere del successo, ma è solo temporaneo, è vero nel mondo di oggi è difficilissimo senza spinte Ma non impossibile".

Trapanese è stata un'iniezione di positività, di speranza e di conforto. Sono stata contagiata dal suo pensiero, perché era lo stesso che una volta professavo io. Lui con questo piccolo esempio mi ha fatto rendere conto di quanto sono infelice, anche se "accettata" dagli altri. L'aria è tornata a circolare nel mio cervello che ha ricominciato a funzionare; purtroppo, avendolo lasciato un po' da parte, si è leggermente atrofizzato, ma piano piano recupererò. Devo recuperare il tempo perso davanti al computer, il tempo perso a piangermi addosso, a fare diete drastiche per farmi accettare, lo spreco di soldi per vestiti firmati, in una parola il tempo perso a dar peso all'opinione degli altri.

Ora comincio veramente a risentirmi libera e felice, con meno amici forse, ma io per amici non voglio mica delle pecore! Il tempo che guadagno? Quello che non passo cercando di capire cosa la mia generazione vuole da me. E chi l'ha mai capito?

Un libro frutto dell'incontro tra il genere romanzo e il giornalismo



di Valentina Perini

Nel corso del precedente anno scolastico abbiamo avuto il piacere di leggere un libro ed incontrarne l'autore, entrambi interessanti e profondi di non potevano non far riflettere sulle tematiche proposte e sui vari aspetti della vita. L'autore è il giornalista Giancarlo Trapanese, e il suo libro si intitola "Da quanto tempo". È il frutto dell'incontro tra il genere romanzo e il giornalismo d'inchiesta, racconta quattro storie assolutamente reali che lo rendono originale e soprattutto toccante. Fa da cornice l'incontro tra un giornalista e un prete impegnato nel sociale; racconta della sua rabbia di fronte a certe situazioni, della sua vita spesa a combattere le crudeltà e la violenza di una società insensibile ai tanti drammi dell'infanzia. È un romanzo molto particolare che crea un forte impatto con la tua sensibilità e che di certo non vuole far immaginare nulla, ma al contrario ci presenta nello specifico delle testimonianze: le storie di chi ce l'ha fatta, partendo da situazioni più che disperate. I racconti vengono scritti dal giornalista su richiesta di don Rolando, in modo che tutti possano riflettere sulle verità che la società ci nasconde.

Ho iniziato a leggere questo libro con voracità e ho dovuto subito rallentare il ritmo. Le emozioni che Trapanese è riuscito a far emergere da questo libro sono così forti e intense che ho sentito il bisogno di ascoltarle e riflettere perché i racconti

sono talmente reali e crudi che sembra quasi di essere dentro la scena e toccare fisicamente i personaggi.

Vi sono il prete e il giornalista e la loro amicizia fondata sulla sincerità e sulla confessione dei loro errori e delle loro fragilità umane; nonostante tutto i due sono un continuo stimolo l'uno per l'altro e l'obiettivo comune è quello di far sapere agli altri la quotidianità presente in alcune zone del mondo e combattere l'indifferenza. Don Rolando consegna a Giorgio la sua esperienza che sarà compito di Giorgio trasmettere al mondo con quattro storie che ci dovrebbero far vergognare per il modo in cui l'uomo usa e sfrutta i più deboli e fragili, come i bambini. Troviamo la storia di Marian che vive nelle fogne di Bucarest; Nicola e Matteo ragazzini di Bergamo, vittime della violenza mediatica che si è accanita contro la loro famiglia, Odongo bambino-soldato per

il quale la morte sua e degli altri è come un gioco, Nadejda, vittima tante volte da Chernobyl ad Atene dove viene obbligata a prostituirsi. Questi personaggi riescono a risollevarsi dalla loro situazione grazie a uomini giusti che nel loro piccolo li aiutano a ricominciare una vita vera e dignitosa. Sicuramente la tematica più forte di queste storie, filo conduttore, è l'infanzia negata, di cui abbiamo parlato anche in classe con l'autore. Un'infanzia negata, senza gioco e senza affetto, significa un futuro di emarginazione, esclusione sociale, povertà, finendo spesso nella rete della criminalità.

L'infanzia viene negata a milioni di bambini in ogni parte del mondo che non hanno una casa, un'istruzione, un'assistenza sanitaria e spesso nemmeno una famiglia, bambini che vivono nella povertà assoluta e abbandonati a se stessi. I nume-

ri di per sé sono terrificanti; dietro ad ogni numero di quella cifra enorme c'è una piccola vita che viene negata, maltrattata, torturata, sfruttata, umiliata. Se i bambini sono il nostro futuro e ancora oggi vengono trattati così ci sarà qualche possibilità che questo mondo di incomprendenza e indifferenza possa cambiare? I bambini di oggi saranno gli adulti di domani e quindi la tutela dell'infanzia costituisce l'unico modo per assicurare a tutti un futuro migliore. Don Rolando è riuscito nel suo obiettivo: mi ha fatto conoscere delle realtà tragiche di cui non immaginavo neanche l'esistenza e ha fatto emergere in me una maggiore attenzione e senso di responsabilità nei confronti di queste ingiustizie. Se la lettura non salva il mondo, ci sono persone che con un gesto ti salvano la vita. Mi chiedo solo se io nel mio piccolo riuscirò a fare qualcosa per la vita di qualcuno.

Prevenire è meglio che curare



di Samantha Moretti & Jacopo Fattorini

Nei giorni 27-11-09 e 05-12-09 nella nostra classe, come in tutti i terzi, abbiamo portato avanti, insieme agli educatori del

C.A.G. (Centro di Aggregazione Giovanile) un interessantissimo progetto al fine di arricchire le nostre conoscenze e riflettere sui nostri "divertimenti". In questi incontri abbiamo, in un certo senso, potuto vedere la nostra vita con altri occhi, poiché

ognuno di noi si è reso conto, che involontariamente, è dipendente da qualcosa: dipendente dalle sigarette, da persone, perché senza di loro non potremmo vivere, ma anche semplicemente dipendenti da un paio di cuffiette che emettono musica, quella musica che ti prende e ti porta con sé in un mondo tutto tuo. In un secondo incontro con gli educatori abbiamo analizzato, più nello specifico, una brutta dipendenza cioè quella dalle droghe o meglio sostanze psico-attive: sostanze chimiche che agiscono a livello bio-chimico sul cervello alterando i sensi, l'umore, lo stato psico-

fisico, il comportamento e lo stato della coscienza.

Concludendo...dal punto di vista di una ragazza: questa esperienza mi ha arricchito molto rispetto la mia precedente scarsa conoscenza nel campo delle sostanze stupefacenti e non solo. Inoltre, ho captato molti consigli utili per il mio benessere.

Dal punto di vista di un ragazzo: io rimango del parere che da giovani, quali siamo, certe esperienze è lecito farle, però è bene conoscere i rischi ai quali si va incontro in modo da affrontarle con più sicurezza e consapevolezza.

Il giorno giovedì 18 febbraio u.s. gli alunni dell'Istituto WAJTRYT BARTOLOMIEJ KONRAD e CASINI STRONA FRANCESCO della classe 1ª OR hanno ritrovato a terra un cellulare e consegnato in segreteria per la restituzione al legittimo proprietario. Il gesto dei due alunni è veramente lodevole e degno di valorizzazione, tutti gli studenti dovrebbero comportarsi in tal modo e non come avvenuto ultimamente durante le lezioni di Educazione Fisica, nelle quali sono stati sottratti cellulari anche di grande valore e pur avendo avuto l'opportunità di restituzione in forma anonima questa non è avvenuta. Ancora **Bravi** agli alunni Wajtryt e Casini Strona.

IL RE DEL POP



Classe IOR

Anche se sono già passati alcuni mesi dalla morte di Michael Jackson ci sembra giusto ricordare questo famosissimo personaggio che è stato un grande idolo per i giovani di tante generazioni. Noi del IOR siamo tutti nati tra il 1992 e il 1995 e, in quegli anni, il mitico cantante e ballerino americano aveva ormai pubblicato i suoi dischi più importanti come *Thriller*, *Bad* e *Dangerous*. Ancora oggi, però, la sua musica viene sempre trasmessa dalle radio di tutto il mondo e i suoi video sono ininterrottamente mandati in onda dalle emittenti musicali.

Quante volte ci è capitato di entrare in un bar o in un pub e di assistere alla proiezione di un video stupendo del magico re del pop. Ogni volta si rimane come ipnotizzati di fronte ai suoi straordinari passi di danza e alla bellezza delle scenografie e dei costumi.

Sono soprattutto le coreografie, però, che lasciano esterrefatti e meravigliati. Tutti sappiamo che la sua brillante carriera è stata offuscata da alcuni fatti un po' torbidi che sono stati oggetto di infinite discussioni e polemiche. Un altro aspetto della sua vita che è stato molto criticato riguarda la sua volontà di cambiare il colore della sua pelle e di sottoporre il suo volto a numerosi interventi di chirur-

gia estetica. Indipendentemente da queste critiche Michael Jackson ha continuato a scrivere delle canzoni indimenticabili. Poche settimane prima di morire, tra l'altro, il re del pop aveva annunciato che intendeva tornare a tenere dei concerti a Londra per far contenti i milioni di fan, sparsi in tutto il mondo. Questi ammiratori lo adoravano come se fosse una divinità! Già erano stati venduti tantissimi biglietti ma, purtroppo, all'improvviso, il 25 giugno dello scorso anno il cantante è morto. Chi di noi non ricorda quella mattina d'estate quando è stata annunciata la notizia del suo decesso?

Tutti abbiamo provato un grande dispiacere. Una tristezza ancora maggiore, tuttavia, si è provata quando durante il funerale, in cui molti cantanti e personaggi famosi gli hanno reso omaggio, la figlia lo ha salutato con le lacrime agli occhi dicendo che per lei era stato "il migliore dei padri".

Come mai Michael Jackson piaceva così tanto? Era sicuramente un grande uomo di spettacolo che ha fatto sognare con la sua musica tanta gente. Sapeva cantare e ballare come meglio non si può! Inoltre era ricchissimo. Lavorando nel mondo dello show-business da quando era un ragazzino aveva guadagnato milioni di dollari, molti dei quali li investiva in attività di beneficenza legate alla tutela dell'infanzia. Addio Michael! Ci mancherai tanto.



Accoglienza e rispetto della vita



di Mara Galdelli & Sara Cimarra

Le classi IV del nostro Istituto hanno portato a compimento il progetto "Accoglienza e rispetto della vita" iniziato nell'anno scolastico precedente. Quest'anno abbiamo avuto tre incontri:

– **17 ottobre**, relatore Dom Salvatore Frigerio: "La vita dono di Dio e degli Uomini".

– **14 novembre**, relatore Dott. Paolo Marchionni: "Sessualità: tra libertà e responsabilità".

– **12 dicembre**, relatore Dott. Alessandro Bassetti e il Sindaco Ing. Roberto Sorci: "Dalla città ideale alla città reale".

Dom Frigerio ha esposto un'analisi ben approfondita delle Sacre Scritture in tematiche come la vita e la persona. La vita è un dono del creatore ed insieme alla morte sono le modalità dell'esistere. La persona in quanto essere responsabile delle proprie scelte deve aver la capacità di ragionare con la propria testa senza uniformarsi al pensiero altrui.

Dom Frigerio ha anche trattato un tema molto attuale come l'integrazione con etnie diverse dalla nostra. L'incontro con una persona diversa da noi è un dono, un arricchimento quindi non dobbiamo ostacolarlo ma aprirci a nuove persone.

Il Dott. Marchionni ci ha illustrato le fasi della formazione dell'identità di una persona che avviene già a pochi mesi di vita. In seguito si è parlato della responsabilità legata alle scelte sessuali in quanto bisogna sempre tener presente il rispetto reciproco. Nel trattare questo argomento alcuni alunni si sono schierati a favore dell'aborto e si sono scontrati con la direttrice del C.A.V. Sig.ra Maria Venanza Bigiarelli e il Dott. Vinicio Arteconi.

Il Sindaco ha spiegato che secondo il suo parere la città ideale non esiste in quanto ogni periodo (sia breve che lungo) ha svariate esigenze e, di conseguenza, sarebbe impossibile creare una città ideale che si adegui facilmente ad ogni bisogno degli abitanti. Il Sindaco Sorci e l'architetto Bassetti hanno basato l'incontro su un pessimo e triste scambio di opinioni discordanti sulle idee degli architetti e degli ingegneri. Dopo aver assistito inermi a questo dibattito senza poter avere voce in capitolo ci è stato concesso un momento per poter fare delle domande inerenti all'argomento della città ideale ma anche, e soprattutto, sulle curiosità e sui problemi della nostra Fabriano. Ed è qui che si sono alzate molte polemiche tra gli studenti.

Infatti, il Sindaco, mentre tentava di mettersi il cappotto, ha potuto svelare miseramente solo un paio dei misteri che avvolgono la città, lasciando le molte altre domande in balia dell'architetto, il quale naturalmente non ha potuto soddisfarle in pieno. Il disponibile Sorci si è delegato dalla nostra scuola con la scusante di dover celebrare un matrimonio in Comune, lasciandoci a bocca aperta.

Ringraziamo il Dott. Vinicio Arteconi, ideatore e moderatore del progetto, la Sig.ra Maria Venanza Bigiarelli, la Prof.ssa Naida Bravi e l'"Associazione città del libro" e tutti gli ospiti.

Il fenomeno Lady Gaga



di Eriona Gunga & Annamaria Cicchetti

Le ragioni dello straordinario successo di Lady Gaga, nome d'arte di Stefani Joanne Angelina Germanotta, nata il 28 marzo del 1986, si devono, innanzitutto, alle sue infinite stranezze ma anche alle sue particolari canzoni che, appena le ascolti, ti entrano subito in testa.

Non è un caso, infatti, che i suoi dischi, negli ultimi mesi, sono tra i più venduti e scaricati dai siti internet che si occupano di musica. Dalla scorsa estate, quando è esploso il fenomeno Lady Gaga, la cantante è rimasta in testa alle classifiche di tutto il mondo. Tra le sue canzoni più famose bisogna ricordare *Poker face*, *Paparazzi* e *Bad romance*. Il successo della cantante americana,

la cui famiglia è di origine italiana, è stato immediato. Appena i suoi video sono stati trasmessi dalle tv musicali, tipo Mtv, All Music e Musix Box, la sua popolarità si è diffusa a macchia d'olio. Le sue comparse nei programmi televisivi, inoltre, hanno sempre fatto aumentare l'indice degli ascolti. Non solo in televisione ma anche nelle discoteche la sua musica si ascolta spesso ed è molto apprezzata. Nel momento in cui i dj mettono su le sue canzoni tutti, in un primo momento, cominciano a canticchiarle, poi qualcuno si butta nella pista, altri si scatenano è l'atmosfera si anima. I suoi testi sono sicuramente molto strani, a volte al limite del comprensibile.

Il modo in cui Lady Gaga si presenta al pubblico è studiato intenzionalmente per far parlare di sé. Indiscutibilmente i suoi vestiti sono un espediente che la cantante utilizza per attirare l'attenzione sulla sua immagine. Il suo look è studiato e tutti gli accessori che indossa, dagli occhiali ai cappelli, dalle scarpe alle borse, sono a dir poco bizzarri. Il suo modo di presentarsi sul palco-

scenico, insomma, fa decisamente scena. Per non parlare dei suoi atteggiamenti spesso provocatori e irriverenti. Tutte queste cose hanno contribuito ad aumentare la fama del personaggio. A proposito di Lady Gaga non si può proprio dire che la sua immagine sia più riuscita della sua musica. Entrambe, l'immagine e la musica, contribuiscono a renderla un personaggio nuovo. Il suo stile è inconfondibile.

Nel video del suo ultimo successo *Bad romance* compare anche un'altra cantante famosissima: Beyoncé. L'accostamento tra le due dive più famose del momento, però, è schiacciante. Nel momento in cui cantano insieme il talento di Beyoncé emerge chiaramente rispetto a quello di Lady Gaga. Beyoncé è molto più formata professionalmente, anche perché, bisogna dirlo, calca le scene già da molti anni. Beyoncé è una cantante che ha già fatto tanta strada. Lady Gaga, in confronto, è solo una giovane alle prime armi, tuttavia, se continuerà a muoversi nel mondo dello spettacolo con la stessa intelligenza che ha dimostrato fin'ora, tra qualche anno continuerà-

mo ancora a sentir parlare di lei. La stessa cantante ha recentemente affermato in un'intervista che lei "è strana ma intelligente" e che intende usare la sua intelligenza per ampliare e consolidare la sua fama. Non a caso il suo primo disco era intitolato proprio *The fame*.

Una cosa è certa, non solo ha già guadagnato tantissimi soldi, ma si è anche riservata un bel posto nel fantastico universo dello show-business contemporaneo.



“MESTIERE?”: Studente specializzato!



di Federico Palmioli

Noi studenti siamo in molti e, in un ambiente più o meno selettivo come la scuola, ognuno cerca di “scamparla” come può e come sa fare meglio, specializzandosi.

Gli insegnanti vorrebbero che noi tutti ci specializzassimo nello studente modello, o **STUDENTE FORMICA**, laborioso, silenzioso e costante, che nell’ambiente scuola non ha problemi, ma non tutti possiamo essere così.

I problemi li ha lo **STUDENTE CICALA**, canterino, vivace e un po’ svogliato che, per scampare all’inverno (i compiti in classe),

bussa e chiede disperatamente aiuto alla “Formica” vicina di banco.

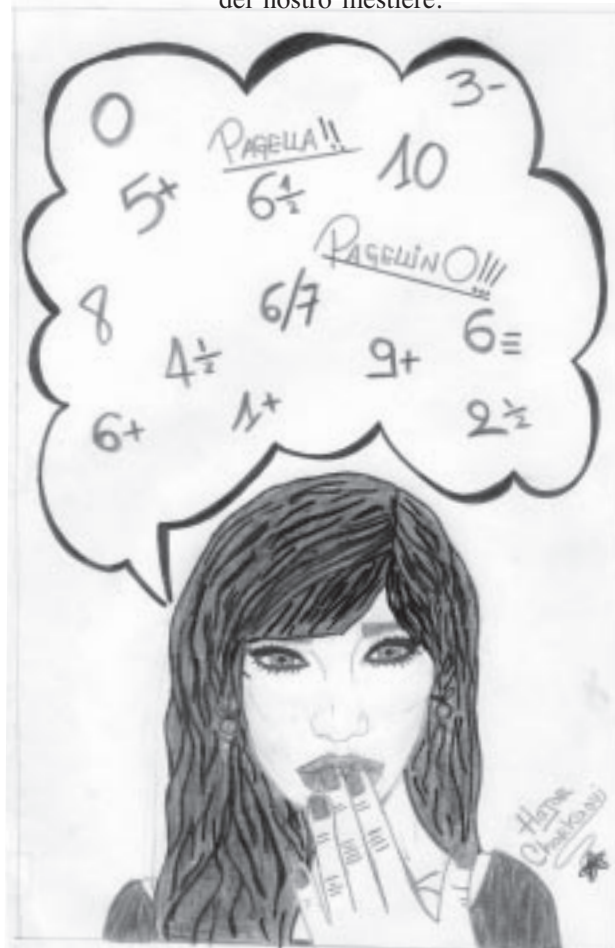
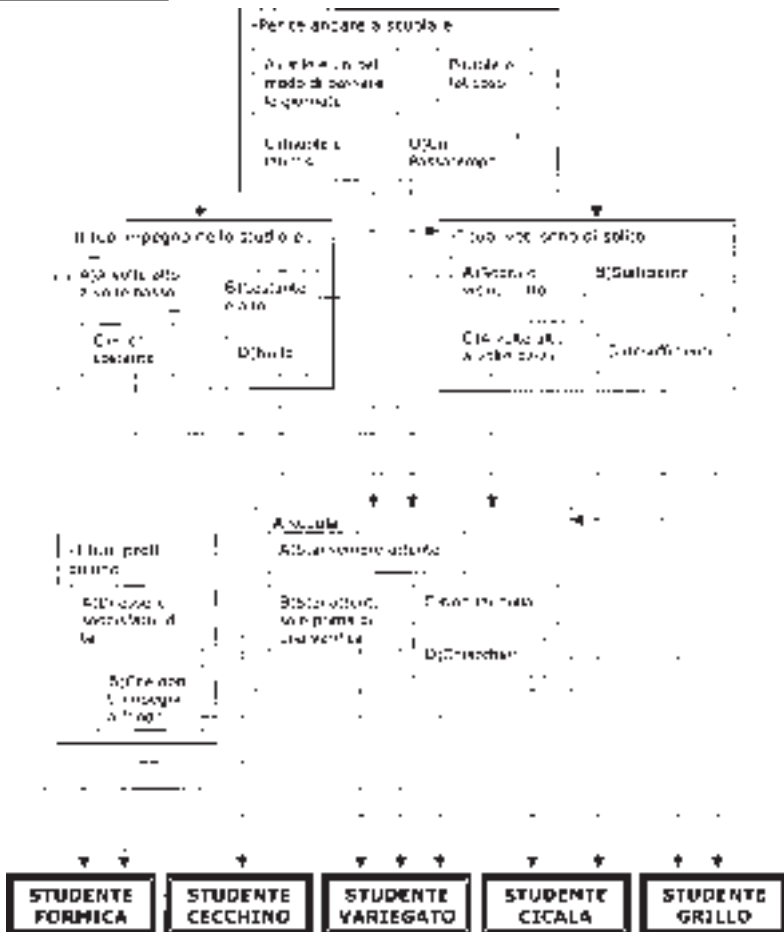
C’è poi lo **STUDENTE VARIEGATO** che nella pagella colleziona una folta varietà di giudizi, dalle tenebre del 3 ai più celestiali 8 e 9; è abbastanza studioso e corretto, ma ha qualche problemuccio, di natura varia, in qualche materia. È doveroso ricordare inoltre la più incomprensibile specializzazione dello studente: lo **STUDENTE GRILLO**.

Secondo i casi dorme o mangia, spesso è “parlante” durante le lezioni ed è imperterrito nel suo saltarle, o mentalmente, o proprio fisicamente; spazientisce i proff molto spesso e, purtroppo per lui, arriva raramente alla sufficienza.

Curioso e divertente è invece lo **STUDENTE CECCHINO** che indipendentemente dalla sua volontà e dal suo livello d’impegno mira e centra il 6 come fosse un bersa-

glio.

Ho cercato, con quest’articolo, di tracciare a grandi linee le varie specializzazioni o metodiche che ognuno di noi adotta a scuola, perché proprio istintivamente lo studente cerca di adattarsi alle situazioni o agli ambienti come meglio crede, anche se non ce ne accorgiamo, e credo sia importante mantenere una propria concezione di se stessi, puntando sempre al meglio del nostro mestiere.



di Benedetta Palmioli

Alcuni di voi si saranno accorti, girovagando nei corridoi, di una scritta: ASILO, con degli strani disegni. Certi si chiederanno: “Ma non si vergognano?”, altri rideranno, oppure, conoscendoci, diranno: “Sono stati geniali”. Tutto nasce da una provocazione fatta da una nostra professoressa, che ci ha consigliato scherzosamente di sostituire 3°AR con Asilo... detto, fatto!

La nostra classe composta solamente da 9 persone è un po’ stravagante, non perché ci siano strani pazzoidi (oddio... ne dubito!), ma perché siamo i primi a prenderci in giro, a sbeffeggiarci, a stare al gio-

“Asilo” all’ITCGT

co, ad adattarci alla situazione; è così che abbiamo deciso di dimostrare a tutti che non basta saper fare due conti, saper parlare egregiamente una lingua, ma occorre anche sapersi confrontare, e perché no, giocare sopra un “difetto”, se così si vuole definire.

Ogni personaggio disegnato ha un suo significato: le due orsacchiotte, sono le uniche ragazze di questa classe, che si divertono tra gli altri sette maschi a provarli, il gufetto con scritto Vicenza nel cuore, rappresenta un nostro compagno vicentino, che durante le partite, guffa sempre contro tre o quattro persone. Il pulcino e la volpe sul triciclo sono due patiti di motori che fanno costantemente a gara su chi ne sa di più. Il maialino con la sciarpa nera e la scritta Forza Italia è... a intuito... l’unico che, in un modo o nell’altro, riesce a sviare ogni domanda fattagli sul

proprio pensiero. Il pinguino è il nuovo acquisto della classe che proviene dalla Russia e sono tutti un po’ sul chi va là perché fa la boxe, poi c’è il lupo con il cornetto in bocca, il suo inseparabile cornetto, non c’è mattina che non lo abbia e per concludere (non per ordine di importanza) c’è il cane, che rappresenta il più “studioso” della classe con il suo amatissimo giacchetto verde, che non toglie nemmeno a 20°.

Con questa scritta, come già detto, oltre che per fare un po’ di autoironia, sentirci ancora “giovani”, volevamo sdrammatizzare quest’aria scolastica, per non passare come una classe secciona, che si prende troppo sul serio. In tal modo vogliamo far capire che, a volte, mettersi in gioco può far sorridere gli altri; il chiacchierare, fare giochi innocen-

ti, litigare per delle sciocchezze o addirittura non aver voglia di fare niente, alla nostra età, non vuole dire essere nullafacenti o pazzi, ma che pensiamo di aver ancora tempo per prenderci sul serio, per essere “grandi”. Tutto ciò non significa che non siamo in grado di cogliere i momenti seri; al bisogno, infatti, sappiamo comportarci correttamente e riusciamo a dimostrare agli altri quanto valiamo.

Chissà che nei prossimi giorni non vediate in giro qualche altra scritta particolare e buffa!



Intervista doppia



di Benedetta Palmioli & Cristina Romei



Francesca Sellari



Vincenzo Tocci

Emo o truzzi?



di Annamaria Cicchetti & Eriona Gunga

Da un po' di tempo a questa parte si sente spesso parlare di emo e truzzi. Ma chi sono queste due categorie di ragazzi e ragazze? Partiamo dagli emo che, detto in poche parole, sono un po' degli "sfigati": giovani che di fronte a problemi, anche irrilevanti, reagiscono in modo negativo, buttandosi giù e deprimendosi facilmente. Per loro tutto ha poca importanza, l'unica cosa veramente essenziale è avere una "superfrangetta superpiastrata". Questa frangia che copre tre quarti della faccia è decisamente l'elemento che, con maggiore facilità, permette di identificarli. Oltre a questa inconfondibile acconciatura, però, gli emo si possono riconoscere anche attraverso altri dettagli come, per esempio, il trucco che a volte si mettono attorno agli occhi, i vestiti molto scuri (che ricordano il look dei famosi dark negli anni Ottanta) e una serie di vari accessori che rimandano anche un po' all'immagine dei giovani punk. La loro maniera di vestire rispecchia decisamente il loro umore, che non deve essere dei più allegri e spensierati!

I truzzi, al contrario, sono giovani che hanno la smania di apparire. Adorano la musica "truns-truns" e amano vestirsi all'ultima moda. Le ragazze truzzi non escono di casa se tutti i loro accessori - cerchietti, fermagli, collane e braccialetti - non sono intonati con il vestito. Un elemento che permette di riconoscere le truzzi è la collana di perle. Quante se ne vedono nella nostra scuola! Quando parlano tra di loro, le truzzi tendono spesso a sostituire la "r" con la "l", un po' come fanno i cinesi. I maschi, invece, si piastrano i capelli e si vestono in modo accurato. I loro abiti sono rigorosamente firmati, i pantaloni e le magliette tendono ad essere aderenti. E poi la più grande passione dei truzzi è andare in discoteca e scattarsi delle foto da "poser", cioè prese dall'alto o dal basso, con la mano davanti la bocca o con le dita che trattengono le spalle di una maglietta. Nelle foto che si scattano gli emo, invece, oltre al ciuffo della "superfrangetta superpiastrata", si riesce a malapena a scorgere il mento. La contrapposizione tra gli emo e i truzzi sta spopolando su youtube, il sito in cui è possibile vedere video che mostrano, in maniera a volte ironica ed altre anche offensiva, le differenze tra le due categorie. Ultimamente anche i telegiornali si sono occupati di questo fenomeno giovanile che si sta diffondendo "a manetta", o meglio, "a palla".

Nome	Francesca	Vincenzo
Cognome	Sellari	Tocci
Hobby	Lettura, uscire con gli amici al bar	Musica
Coca cola o Birra?	Birra	Birra
Cinema o teatro?	Cinema	Teatro, musical
Mare o Montagne?	Mare	Mare
Film Preferito?	Via col vento	Momentaneamente "The Reader"
Molto Preferito?	Chi la fa l'aspetti	Live every day love every day and dance like now bodys watching
Crazzate del cuore	Gioia infinita - Negra	Leaving a gel plan; John Driver; Sex pistols (Anarchy in the UK)
Il suo genere di musica preferito?	Rock	Tutti. rock e folk musica popolare
Lo studente modello?	Critico, simpatico e rispettoso	Quello che fa molte domande
La parola che dice più spesso?	C***o	Purca puzza
Non sopporta...	I te delusioni	Gli snob
Cosa detesta insegnare?	I promessi sposi	Non detesto insegnare
Insegnante o..	Barista	Qualsiasi cosa...pizzaiolo ecc
La cosa più pazzca che ha fatto?	Arrivare fino a Milano per andare a Amsterdam e tornare in dietro	Dormire una notte in stanzine a Norimberga
La bugia più assurda	Sono sempre state bugie attente per non essere scoperte	Un sacco... ma non ricordo
La scusa che utilizzava di più a scuola?	È morta nonna	Dovevo lavorare con mio padre
Se potesse, vorrebbe essere	Una grande giornalista	Ogni giorno felice
Il viaggio del cuore?	Visitare la terra degli Incas	Danimarca
Sogno nel cassetto?	Comprare casa in campagna e stare con tutta la famiglia	L'Europa (le voglio mia)
L'uomo/donna ideale?	Passionale, romantico ma anche rude, lavoratore, rispettoso della famiglia e mio	Quella che non si stanca di parlare
Un ricordo che te rimarrà del Morea?	I pranzi con i colleghi	Gli aiuti
Un saluto al Morea?	Hasta luego	Ciao, con la speranza di farlo il più tardi possibile

1, 2, 3... lo spettacolo secondo me



di Asia Angelini

“Bello, ma di che cosa parlava?”. “Carino ma... quale era la trama?”. Sono stati questi i commenti fatti a caldo, subito dopo la rappresentazione teatrale di *1, 2, 3 lo spettacolo secondo me* della compagnia degli studenti del Morea coordinata, con grande passione, dalla professoressa Carlucci, che si è potuta valere della preziosa collaborazione del “mitico”

Luciano. Si deve ammettere che, durante l'intero anno scolastico, nel corso delle prove, non tutti i componenti della compagnia si sono impegnati allo stesso modo.

Tuttavia, tenendo conto di alcuni cambiamenti di copione, anche a pochi giorni di distanza dalla rappresentazione, oltre che degli inevitabili imprevisti, non ci possiamo decisamente lamentare della riuscita della rappresentazione. Probabilmente quello che è mancato durante le prove è stato un forte affiatamento tra i diversi componenti del gruppo, un affiatamento che sarebbe stato di fondamentale importanza per una migliore riuscita dello spettacolo. In fondo in fondo, però, tutti ci siamo divertiti tantissimo, sia nel corso delle prove che durante la messa in scena. Ci mancheranno proprio molto le “piazze” di

Cristina quando Federico non veniva alle prove e anche le discussioni di Fabiola con la professoressa quando non le riusciva il pezzo nel quale doveva interpretare il dialogo di Ofelia con Amleto. Sicuramente il *clou* della rappresentazione è stato il balletto che comprendeva una magica *performance* di Francesca Paparelli, la quale si è cimentata in una fanta-

stica coreografia culminata in una danza del ventre. Per concludere mi sembra importante ringraziare tutti i componenti della compagnia: Lucrezia, Caterina, Chiara, Tania, Giorgia e Matteo. Penso di non aver dimenticato nessuno. Infine un augurio speciale ad Andrea Ricci che, per una serie di problemi, non ha potuto partecipare allo spettacolo.



Perché strumentalizzare il Crocifisso?



di Sara Cimarra

“Diritto all'Istruzione” e “Libertà di pensiero, di coscienza e di religione”: si basa sulla violazione di questi due articoli della Convenzione dei diritti umani la sentenza unanime dei sette giudici della Corte Europea di Strasburgo.

Tale sentenza, emanata a novembre, prevede l'abolizione dei crocifissi nelle aule delle scuole italiane, in seguito al ricorso pre-

sentato da una cittadina italiana di origini finlandesi.

Per un lungo periodo il crocifisso è stato oggetto di un acceso dibattito tra politici di destra, centro e sinistra, ma anche all'interno della Chiesa stessa, tra cattolici integralisti e non.

Esattamente: è stato oggetto ed è stato UN OGGETTO!

Molte le polemiche contro la sentenza, si parla di simbolo inoffensivo, di simbolo della tradizione, di radici cattoliche...

Queste, a mio avviso, sono solo argomentazioni campate per aria di persone (in particolare politici) con comportamenti del tutto immorali nella vita privata, che fanno a chi si mostra più devoto per accaparrarsi più consensi strumentalizzando, in queste occasioni sempre più, la religione.

Il crocifisso non è soltanto “il motivo iconografico del culto cristiano rappresentante Gesù inchiodato sulla croce”, non rappresenta soltanto le crocifissioni, le torture, le ingiustizie che nel passato milioni di persone hanno subito e tutt'oggi continuano a subire; il crocifisso è anche, e soprattutto, un messaggio di pace, di libertà, di speranza, di resistenza alle ingiustizie, di uguaglianza, di perdono.

Ma allora perché tutto questo accanimento nel difendere il crocifisso e così tanta indifferenza e freddezza verso i poveri, i malati, i profughi, i clandestini, i disabili, gli stranieri e i tanti altri?



I veri crocifissi da difendere non sono quelli appesi ad un muro, ma gli uomini.

La vera Fede è dentro di noi, non dietro ad un crocifisso.

Sarebbe il caso di non accanirsi contro la Corte Europea, i non cattolici o la cittadina che ha fatto ricorso.

Per molti il crocifisso rappresenta una semplice icona, o meglio, una battaglia mascherata contro gli stranieri di religione diversa; molti di noi neanche si sono accorti che in alcune aule il crocifisso manca!!



Giornale a scopo didattico a diffusione interna all'Istituto Tecnico Statale Commerciale, per Geometri e Turismo "Alfredo Morea"

Responsabili

Prof.ssa Luisa Bizzarri

Prof.ssa Regina Merloni

Prof.ssa Maria Lucia Sentinelli

Stampa:

Arti Grafiche "Gentile" Fabriano

COMITATO DI REDAZIONE:

Sara Cimarra, Hajar Charkaoui, Sara Crialesi, Mara Galdelli, Benedetta Palmioli, Benedetta Pocognoli, Cristina Romei, Diego Alessandrini, Pietrini Marco, Antoneac Lucian Gabriel, Asia Angelini, Federico Palmioli, Laura Migliorelli, Alessio Appolloni, Francesca Fiorani, Ilenia Serpicelli, Lucia Santonocito, Matteo Mantini, Ylenia

Barbarossa, Costanza Ugolini, Cecilia Panzeri, Veronica Petagna, Victor Torresan, Luca Tiberini.

FOTOGRAFIA

Benedetta Palmioli

Vignettista

Hajar Charkaoui

COLLABORATORI

Eriona Gunga, Annamaria Cicchetti, Francesco Olivieri, Alessio Santini, Giulia Raffaelli, Francesca Carletti, Prof. Oliviero Strona, Prof.ssa Giuseppina Tobaldi, Prof. Delle Cese Roberto, Prof.ssa Luisa Bizzarri, Lisa Fiorani, Valentina Perini.

SUPERVISORI

Prof. Roberto Delle Cese, Prof.ssa Giovanna Bizzarri, Prof. Lorenzo Faccenda.

Due brave registe italiane per due film interessanti



di **Alessio, Francesca, Ilenia, Lucia, Matteo**

Claudia Pandolfi e Sergio Rubini hanno interpretato il film **"Cosmonauta"** di Susanna Nicchiarelli, film che rientra nel progetto David di Donatello a cui partecipano nove studenti della nostra scuola. I ragazzi, insieme con altri delle scuole superiori di Fabriano, dovranno svolgere il ruolo di giurati per l'assegnazione del premio al miglior film italiano dell'anno; inoltre, con una recensione di uno dei venti film in programmazione, prenderanno parte ad un concorso, il cui vincitore assisterà gratuitamente al festival del cinema di Venezia.

Per tornare a **"Cosmonauta"**, è la storia particolare di una bambina "comunista" che sogna di andare sulla luna, negli anni della conquista dello spazio da parte dell'URSS e degli USA, tra il 1957 e il 1963, in pieno clima di guerra fredda. Insieme a lei sogna anche il fratello un po' ritardato, ogget-

to di derisione e di discriminazione da parte dei coetanei. La vicenda personale di questi personaggi scorre parallela a quella pubblica: come l'URSS deve cedere alla superiorità statunitense, così Luciana e suo fratello Arturo vedono infrangersi i loro sogni, ma i sogni spezzati lasciano le ferite anche reali come quelle di Arturo nel tentativo di lanciare un razzo, dopo aver raccolto una gran quantità di zolfanelli.

Luciana, dal canto suo, si è rovinata la reputazione presso la sezione della FGIC, per aver tradito il suo ragazzo, perciò non potrà



andare in URSS con Marisa, la sua guida adulta nel partito.

Le canzoni della colonna sonora accompagnano la storia e sono complementari ad essa: è **"Gatto Ciliegia contro il Grande Freddo"** che rivisita le canzoni di quegli anni come **Cuore matto**, **Nessuno mi può giudicare**, **Io che amo solo te**, **E' la pioggia che va**, **Cuore...**

"Lo spazio bianco", invece, è un film di Francesca Comencini interpretato dalla bravissima Margherita Buy. E' la storia di Maria, quarantenne, single, insegnante in una scuola serale a Napoli. Frequenta il cinema e in una sala incontra Pietro, se ne innamora e ne rimane incinta. Le vicende sono narrate in un continuo intrecciarsi tra presente e passato. Vive da sola la gravidanza non accettata vuoi per l'età vuoi per il fatto che Pietro non se ne accolla la responsabilità, poiché ha già un figlio piccolo che tira su da solo. A sei mesi di gestazione partorisce una bambina: inizia così il tormento dell'attesa con la piccola attaccata ai tubi dell'incubatrice e Maria che non sa se vuole la sopravvivenza o la morte della figlia. Importante diventa accorciare l'attesa. La protagonista vive **"lo spazio bianco"** del tempo tra la prima e la seconda nascita, all'inizio,

chiusa nella sua angoscia, lontana dalla scuola e schiva nei confronti delle altre mamme nelle sue stesse condizioni. Piano piano, quando accetta di cantare per tentare con la musicoterapia di far respirare da sola la piccola, quando entra con la mano a toccare la bimba nell'incubatrice, matura in lei il senso della maternità che la porterà a cambiare atteggiamento verso gli altri e soprattutto verso la sua vita.

Coloro che sostengono che il cinema italiano produce solo frutti di modesta qualità guardino questi due film e, forse, cambieranno idea.



Valentino Rossi: un grande campione marchigiano



di **Diego Alessandrini**

Valentino Rossi nasce a Urbino il 16 febbraio 1979 e da piccolissimo si sposta a Tavullia, paese a pochi chilometri dalle nostre abitazioni e soprattutto nella regione Marche. Vale prende confidenza con i motori fin da piccolo, mostrando subito la sua passione.

Inizia con i kart grazie al padre Graziano, ma passa poi molto velocemente alle minimoto, dove fa notare la sua bravura e il suo talento. Fa le sue prime esperienze e gare presso la pista Motorpark a Cattolica, la prima omologata FMI. A 13 anni prova per la prima volta l'Aprilia 125 e a sedici anni vince



Rossi ha sempre usato il numero 46 per la sua moto, nonostante abbia avuto più volte la possibilità di usare il numero 1 in quanto campione in carica; il 46 è stato precedentemente utilizzato nel motomondiale dal padre, ex pilota.

il campionato italiano, guadagnandosi l'accesso al motomondiale per l'anno successivo. Al debutto, Rossi non riesce a dimostrare il suo vero talento; per vedere la sua prima vittoria, bisogna aspettare la gara di Brno in Repubblica Ceca.

L'anno successivo, invece, Valentino dimostra ciò che è in grado di fare, vincendo il suo primo titolo mondiale e continuando a vincere altri fino al 2005, escludendo le due stagioni al debutto in classe 250 e 500. Il 2006 e 2007 sono due anni di crisi per Vale che non riesce a vincere il mondiale, ma, nonostante tutto, l'anno successivo Vale ha deciso di rimanere in Yamaha, scelta molto difficile e criticata, ed è riuscito a vincere i due mondiali consecutivi.

Valentino Rossi, fin da piccolo, è stato sempre conosciuto come un tipo allegro, simpatico e solare, ma con un carattere che non accettava le scorrettezze degli altri; per questo, infatti, nacquero molti conflitti con Max Biaggi che, a mio avviso, molte volte ha cercato di imbrogliarlo.

E', inoltre, importante da ricordare, non so se molte persone ne siano a conoscenza, che Valentino Rossi, nonostante in televisione sembri il "pazzo" che non ha niente di buono in testa e che pensa solo a sfottere, è, invece, una persona molto generosa ed è riuscito a dimostrarlo attraverso manifestazioni importanti. Ad esempio il 15 novembre 2009 Valentino Rossi ha organizzato una gara di cross a Cavallara (PU), vicino alla sua residenza, con un unico scopo: fare beneficenza.

A questa gara hanno partecipato tantissimi campioni come Marco Melandri, Marco Simoncelli, Alex De Angelis e tanti altri, ma la vera importanza di questa gara è stato che il ricavato è andato tutto per i bambini malati di leucemia all'ospedale di Pesaro e questo, a mio avviso, è stato un gesto molto importante e che deve essere apprezzato da tutti. Noi marchigiani, quindi, dobbiamo essere orgogliosi di avere un campione come Valentino Rossi e ricordarci sempre che lui non è romagnolo, ma marchigiano.

(segue dalla prima)

giato la cultura organizzativa e le buone pratiche delle comunità che apprendono. Da ricordare l'apporto determinante delle famiglie, che hanno contribuito ad arricchire il Piano dell'Offerta Formativa della scuola, contribuendo alla formazione del "sistema formativo integrato", al cui interno tutti i soggetti hanno apportato le loro esperienze, ma l'istituzione scolastica ha accentuato il proprio ruolo e la propria funzione di punto di riferimento certo sotto l'aspetto cognitivo/educazionale e culturale.

Le tappe salienti di questo esaltante percorso sono rappresentate dalle varie attività all'interno delle classi, dall'accoglienza e dalla cerimonia di consegna dei diplomi, alle attività di educazione alimentare, alla salute, alla partecipazione a progetti sul risparmio energetico ed ai problemi ecologici, al progetto legalità agli incontri con personalità di spicco a livello nazionale/internazionale.

Tutte queste attività hanno delineato la "vision" della istituzione scolastica e contribuito alla costruzione di una "mission" che tende al successo formativo per tutti, valorizzando le differenze come risorse.

L'ITCGT ha avvertito da sempre la necessità di rendere pubblico il lavoro svolto dall'Istituto perché ognuno potesse contribuire, con interventi opportuni, al miglioramento dell'azione didattica ed educativa alla quale l'Istituto è chiamato, nella convinzione che le idee, le conoscenze necessitano per essere tali, di essere continuamente messe in discussione, ridefinite, reinterpretate. Se così non fosse si rischierebbe di rinchiusi in uno splendido ed autocompiaciuto isolamento in cui si diventa referenti di sé stessi.

Per tali motivi si conferma e potenzia l'attività del giornalino sostenendone i costi anche in un periodo di austerità economica.

Mi congratulo con soddisfazione per il lavoro svolto con gli alunni, sono sulla buona strada!

Prof. Oliviero Strona

L'AVIS Fabriano è una realtà regionale

Intervista al Presidente Pietro Romagnoli

Cari lettori, mi trovo nella sede dell'AVIS conosco il Cavaliere Sig. Pietro Romagnoli presidente e vi trovo anche un amico di gioventù il Dott. Sebastiano Paglialonga. Sono qui per portare la nostra richiesta di finanziamento per il giornalino della scuola perché come ogni anno l'AVIS sostiene questo progetto.

Ho intervistato entrambi:

1) **Che cosa significa la sigla "AVIS"**

Associazione Volontari Italiani Sangue ha lo scopo di promuovere e attuare l'idea del dono del sangue in modo volontario, anonimo, gratuito, come atto di solidarietà umana e civile

2) **Che cosa si propone l'Associazione AVIS di Fabriano?**

Le finalità principali sono sensibilizzare e promuovere la donazione del sangue dei cittadini ma, in special modo, nei giovani. Il sangue si può donare dai 18 ai 65 anni in buona salute

3) **E' importante donare il sangue?**

Ritengo sia positivo per tutti, è un vantaggio per il donatore perché i controlli medici, prevengono e tutelano la salute, non ha controindicazioni. E' importante per il malato ricevente perché senza sangue non potrebbe fare nessun intervento di rilievo (vedi trapianti) è un farmaco "salvavita" per quei malati anemici ed altre patologie.

4) **Che cosa vuol dire ai giovani studenti del Morea e a tutti i lettori del giornalino Morea News?**



Prof.ssa Luisa Bizzarri

Vorrei trasmettere la positività e l'importanza della "donazione del sangue". Tutti i giovani, al compimento del 18° anno di età, possono essere donatori, bisogna tuttavia avere un peso superiore a 50 Kg... e, naturalmente, vengono effettuati tutti i controlli e le analisi per vedere se la persona è in salute. Si può donare il sangue due o tre volte l'anno, o meglio, gli uomini possono farlo massimo 4 volte e le donne in età fertile 2 volte.

5) **Per quale motivo c'è questa differenza tra uomini e donne?**

Le donne non possono donare sangue durante la gravidanza, durante il periodo di allattamento e per i primi 10 giorni dall'inizio del ciclo mestruale, ecco perché in età fertile le donne possono dare il sangue solo 2 volte l'anno, dato che ogni mese hanno una perdita di sangue fisiologica.

6) **Com'è la partecipazione nel nostro territorio?**

Nel nostro territorio Regionale la partecipazione è buona. Quest'anno si è raggiunta l'autosufficienza per quello che riguarda le donazioni di sangue, non ancora per quanto riguarda il plasma e emoderi-

vati.

L'AVIS di Fabriano rappresenta un'eccellenza a livello Regionale e tra i primi posti a livello Nazionale, avendo raggiunto quest'anno 5159 donazioni con 2.276 donatori.

7) **E' vero che coloro che hanno piercing o tatuaggi non possono essere donatori di sangue?**

Chi ha effettuato tatuaggi, piercing o foratura delle orecchie devono stare 120 giorni in quarantena ma possono successivamente donare.

8) **Da quanti anni è nata questa associazione?**

Quest'anno l'associazione compie ben 65 anni... dalla fondazione.

Si tratta di un bel traguardo e così il 2 giugno sarà organizzata una festa. Vi comunicheremo il programma nel prossimo numero.

A conclusione di questa intervista il Sig. Romagnoli e il Dott. Paglialonga invitano i giovani ad essere solidali verso coloro che soffrono e che hanno bisogno di sangue sia immediato sia a mediotermine.

Ringrazio personalmente e a nome di tutto l'Istituto Morea il sig. Romagnoli e il Dott. Paglialonga per la cortese attenzione e tutti i rappresentanti dell'AVIS per il loro contributo che ci permette di continuare questo bel progetto. Auguriamo a tutti loro un buon lavoro e un successo sempre più alto.

La Redazione del «Morea News»

